

JOHN KEATS & FANNY BRAWNE.

Una storia d'amore d'altri tempi.

Mario prof. Mariotti - 26-27 febbraio 2024

“Vorrei che fossimo farfalle e vivessimo tre soli giorni d'estate – tre giorni così, con te, sarebbero più colmi di delizie di quante ne potrebbero contenere cinquanta anni di vita ordinaria.”

La diciottenne [Fanny Brawne](#) è un po' quella che si dice la ragazza della porta accanto. Trasferitasi, dopo la morte del padre, assieme alla madre, alla sorella e a un fratellino, a [Wentworth Place](#), nei dintorni di Londra, è solita trascorrere le giornate giocando con i fratelli e, in quanto studentessa di moda, disegnando e cucendo vestiti che, poi, indossa lei stessa. Tra un punto croce e un nastrino da intrecciare, le piace passeggiare per il giardino, dove un susino e un gelso diventano i sostegni su cui poggiare la testa bruna a inseguire i sogni dell'adolescenza. Quindi che lì, in quella sorta di luogo fuori dal mondo, è assolutamente normale per lei entrare in contatto con il vicino di casa, il facoltoso poeta [Charles Brown](#), proprietario di [una grande villa](#) inglese a Wentworth Place.

Oltre una siepe di alloro, di quello stesso giardino, ospite dall'amico poeta, è ospite un altro poeta londinese John Keats – [House 1818-1820](#) - che, prima di scoprire la sua vocazione a scrivere versi, nel 1815 ha studiato medicina al Guy's Hospital, orfano di entrambi i genitori e senza un penny, in linea con gli

atteggiamenti romantici allora di gran moda, amante della natura, in cui ama immergersi, e di tutte le sue manifestazioni. Siamo nel novembre 1818 quando [i due si incontrano](#) in un'occasione – come si direbbe oggi – ad una festa mondana. Ma tra i due non succede assolutamente nulla. Il giovane Keats, 23 anni, è angosciato dalla malattia del fratello minore Tom, 19 anni, che sta morendo di tisi (la malattia di Mimì, di Violetta, di Gozzano, di Corazzini, quella celebrata dal capolavoro di Thomas Mann “[La montagna incantata](#)”) per cui di fronte alla vivacità e al senso dell'umorismo della ragazza 18 anni, 5 meno di lui, deve ammettere a sè stesso di sentirsi a disagio.

Però, quando lei, Fanny, si dichiara disponibile a aiutarlo nelle cure del fratello minore malato, rimane decisamente colpito anche se, poi, il mese dopo il giovane muore e John rimane solo. Dilaniato dai ripetuti lutti familiari (ha perso, tutti portati via dalla tisi, padre madre e due fratelli), indebitato fino all'ultimo penny con la sua opera poetica poco apprezzata dalla critica ufficiale, a [John Keats](#) non rimane altro che la consolazione [della POESIA](#), quella con la maiuscola, e il conforto degli amici. Quindi è ovvio che decida di accogliere l'invito del poeta-amico [Charles Brown](#) a trasferirsi nella metà della villa di proprietà di lui, non lontano dalla capitale inglese, a [Wentworth Place](#).

Data la conoscenza casuale avvenuta tra i due, l'unica linea di demarcazione tra [Fanny e John](#) – 23 anni lui e 18 lei - è un

muro di cinta, e alcune centinaia di sterline, considerando il fatto che il poeta John Keats è nella più assoluta povertà. Eppure la natura ha dotato questo giovane di una qualità divina, sufficientemente grande da renderlo immortale: l'Ars poetica. Lui insegue la Bellezza, quella con la B maiuscola: la Natura che gli sta attorno, il volo incerto ma caleidoscopico di una farfalla, l'armonia della geometria di [un'urna greca](#), oggetto di una delle sue odi più famose, per poi smaltire tale ebbrezza primordiale con sequele di parole la cui potenza lo rendono famoso nel mondo come [il più grande e geniale poeta romantico inglese](#).

Semmai l'interrogativo su di lui è quello solito, che ci si pone davanti a [Raffaello Sanzio](#), a [Vincenzo Bellini](#) e altri geni di ambiti anche diversi scomparsi troppo presto. Che cosa avrebbe potuto fare Keats se la crudele Moira, la parca, non si fosse impadronita di lui, a 26 anni e 3 mesi?

Completamente preso dalla passione per la propria Ars poetica, (nel 1817 a Londra era stata pubblicata la sua opera poetica [POEMS](#)) con il dogma della contemplazione del creato, [John Keats](#) si ritiene indifferente al fascino femminile, i cui frizzi anzi – già detto - finiscono per provocare in lui un senso di fastidio. Senonché, i pomeriggi trascorsi con Fanny, l'interesse da lei dimostrato per Tom, il fratello minore malato, e la sua richiesta, di [studentessa di moda](#), di essere iniziata alla poesia, che lui travolge con i suoi versi e il suo mondo poetico rendono gli

sguardi tra i due più liquidi, gli occhi sempre più appassionati. Succede così che, a primavera, assieme alle rose e a tutti gli altri fiori finisce per sbocciare anche l'amore. Quello con la A maiuscola di [Virgilio](#) e/o quello di [Merisi da Caravaggio](#).

Sulla vicenda dei due, la regista australiana Jane Campion, quella dell'Oscar con *Lezioni di piano*, del 1999, 10 anni dopo, nel 2009, ha girato un film dal titolo [Bright Star](#) di cui vediamo insieme il trailer promozionale con l'attrice [Abbie Cornish](#) nel ruolo di Fanny Brawne, e Ben Whishaw in quello di Keats. [Video1, Trailer del film 2009, Bright Star \(m. 3.41\)](#)

Il giovane poeta, preso alla sprovvista, si sente come travolto dalla marea dei sentimenti ritrovandosi in balia di onde che si traducono [in carezze, abbracci, intimità](#), biglietti della buonanotte da mettere sotto il cuscino. Una epifania che gli cambia letteralmente la vita. Da quel momento comincia a vivere solo per lei. A lei dice e scrive le cose dell'anima. [Slyde](#).

“Vorrei che fossimo farfalle
e vivessimo tre soli giorni d'estate
tre giorni così, con te,
sarebbero più colmi di delizie
di quante ne potrebbero contenere
cinquanta anni di vita ordinaria”

Tutto s'è stesso per la sua donna, [Fanny Brawne](#), la sua [bright star](#), come la chiama lui, la fulgida stella che orienta come una

dolce tiranna la sua vita, i suoi giorni e le sue notti. Alla Bright Star, da cui il titolo del film, dedica versi appassionati.

Fulgida stella, come tu lo sei
fermo foss'io, non in solingo
splendore alto sospeso nella notte

con rimosse le palpebre in eterno a sorvegliare come paziente
ed insonne Romito di natura
le mobili acque in loro puro ufficio sacerdotale di lavacro intorno

ai lidi umani della terra, oppure
guardar la molle maschera di neve
quando appena coprì monti e pianure.
No, - eppur sempre fermo, sempre senza mutamento

sul vago seno in fiore
dell'amor mio, come guanciaie; sempre
sentirne il su e giù soave d'onda, sempre
desto in un dolce eccitamento
a udire sempre sempre il suo respiro
attenuato, e così viver sempre,
- o se no, venir meno nella morte. *****

[Video2, John Keats Bright Star-Fulgida stella \(m. 2.20\)](#)

Disorientato e confuso, John Keats ([Busto](#)) spesso cade vittima del suo ardore per esplodere in una gelosia delirante: “Se ci amiamo non dobbiamo vivere come vivono gli altri, uomini e donne – io non posso sopportare la malapianta della moda, la superficialità delle chiacchiere – devi essere mia sino a morire sulla ruota se lo voglio”.

Come tutte le adolescenti anche [Fanny](#) – che ha 18 anni - avrebbe voglia di andare a ballare. Vorrebbe indossare un abito nuovo. Fare

un viaggio fino a [Londra](#). E, passeggiando per le vie del centro, fermarsi a guardare [le vetrine di Piccadilly Circus](#)

Ma per John non è possibile, non è giusto. Lei deve essere solo ed unicamente sua. Sempre, in ogni momento. In una lettera del 13 ottobre 1819 alla sua “dolce fanciulla” scrive:

“Il mio credo è Amore; e tu ne sei il dogma. Mi hai rapito grazie a un potere cui non posso resistere; eppure fui capace di resistere finché non ti vidi, e anche dopo averti vista mi sono sforzato spesso di “ragionare contro le ragioni del mio amore”. Ora non ne sono più capace. Il dolore sarebbe troppo grande. Il mio amore è egoista. Non posso respirare senza di te”.

E con questa idea dedica a Fanny un testo poetico famoso:

SENZA DI TE

Non posso esistere senza di te.

Mi dimentico di tutto tranne che di rivederti:

la mia vita sembra che si arresti lì,
non vedo più avanti.

Mi hai assorbito.

In questo momento ho la sensazione come di dissolvermi:

sarei estremamente triste

senza la speranza di rivederti presto.

Avrei paura a staccarmi da te.

Mi hai rapito via l'anima con un potere cui non posso resistere;
eppure potei resistere finché non ti vidi; e anche dopo averti veduta
mi sforzai spesso di ragionare contro le ragioni del mio amore.

Ora non ne sono più capace.

Sarebbe una pena troppo grande. Il mio amore è egoista.

Non posso respirare senza di te.

[Video3](#), [Senza di te](#), voce di [Alessandro De Gerardis](#) (m. 1.08)

Cinque giorni dopo la lettera, il 18 ottobre sempre del 1819, [John Keats](#) regala a Fanny un anello. Ma il fidanzamento - lo decidono tutti e due insieme - è meglio tenerlo nascosto.

Questo, anche perché, [Francis, la madre di Fanny](#), un po' come tutte le madri, per la figlia vorrebbe un futuro bello in cui a brillare fossero i diamanti di un facoltoso marito, non le fatue stelle di un poeta squattrinato. Così, per non turbare la quiete familiare, i due giovani finiscono per scegliere di mantenere nascosta la loro relazione e magari parlarsi attraverso il muro.

[Video4 Dal film *Through The Wall- Attraverso il muro* \(m 1.03\)](#)

E però, è ovvio, questa scelta non fa altro che aumentare il desiderio di perdersi l'uno nell'altro.

CHE MI AMI TU LO DICI

Che mi ami tu lo dici, ma con una voce
Che mi ami tu lo dici, ma con una voce
Più casta di quella d'una suora
Che per sé sola i dolci vespri canta,

Quando la campana risuona – Su, amami davvero!

Che mi ami tu lo dici, ma con un sorriso
Freddo come un'alba di penitenza,
Suora crudele di San Cupido
Devota ai giorni d'astinenza –

Su, amami davvero!

Che mi ami tu lo dici, ma le tue labbra
Tinte di corallo insegnano meno gioia
Dei coralli del mare –
Mai che s'imbroncino di baci –

Su, amami davvero!

Che mi ami tu lo dici, ma la tua mano Non stringe chi teneramente la stringe; E morta come quella d'una statua Mentre la mia brucia di passione –

Su, amami davvero!

Su, incendiamoci di parole

E bruciandomi sorridimi – stringimi

Come devono gli amanti – su, baciami,

E l'urna, poi, delle mie ceneri seppelliscila nel tuo cuore –

Su, amami davvero!

[Video5, Che mi ami tu lo dici, Voce di Gianni Caputo \(m. 1.50\)](#)

Ma è risaputo. Il poeta [John Keats](#) soffre della malattia ereditata nel DNA della sua famiglia e spesso è talmente debole che, lo vorrebbe, ma ha la forza per ballare con [Fanny](#), la quale ama moltissimo la danza. La ragazza è giovane e bella e le arrivano inviti di giovani ufficiali pronti a portarla fuori aumentando nel poeta innamorato il pensiero di perderla. Così è distratto nel suo lavoro di poeta e compone veramente poco. Su consiglio del solito amico, ospite e padrone di casa, [Charles Brown](#), che detesta la giovane Fanny per l'ascendente che esercita sull'amico, John si lascia convincere a trascorrere l'estate del 1819 con lui nell'[Isola di Wight](#) e a [Winchester](#).

Ma nè l'aria frizzantina né il bianco accecante di un mattino di sole aiutano il giovane poeta a ridimensionare il suo amore per Fanny, nutrito da una [corrispondenza epistolare](#) a due, in una sorta di gara o duello: in una missiva Keats è geloso, nella

seguinte remissivo. Nella successiva, in crisi dalla mancanza di lei, confessa di essere sul punto di morire di crepacuore.

Quattro-cinque mesi dopo, il 3 febbraio 1820, John Keats – che, sebbene per poco, ha pur sempre studiato medicina - dopo un violento attacco di tosse si accorge che le macchie di sangue sul fazzoletto costituiscono una vera e propria sentenza di morte. La tisi, la donna dalla falce nera, al Moira che gli ha portato via quasi tutta la famiglia (Padre, madre e fratelli, tranne la [sorella](#)), è tornata per terminare il suo compito e strappare il poeta dalla vita, dalle bellezze naturali e da Fanny.

A questo punto [i due innamorati](#) si scoprono fragili e impotenti di fronte al destino. Ma l'Amore si nutre di Speranza, così persino John, quando il cielo è bello, si lascia andare a fantasticherie amorose, a sogni, a promesse di una vita felice in mezzo alla natura in fiore con la sua bright star, la sua stella. Per 6-7 mesi e fino al 13 settembre 1820, John si trasferisce nell'ala della casa di Fanny a vivere insieme a lei. E lei si illude che [le carezze](#), gli amplessi amorosi possano curare la malattia. E John, per far felice lei, fa finta di crederci anche lui.

I medici, che l'hanno in cura e gli amici di John, invece, mantengono lo sguardo distaccato della situazione reale. Riescono a convincerlo a trasferirsi per un periodo [a Roma](#), dove il clima è mite e la guarigione sarà certo più veloce.

A questo punto i due potrebbero sposarsi e lei partire con lui.

Ma l'idea non si realizza e Fanny si rassegna alla novità e lo accompagna a Gravesend, dove partirà la nave per l'Italia., Accompagnato dall'amico pittore [Joseph Severn](#) che gli fa questo [ritratto](#), si imbarcano il 18 settembre 1820. Più di un mese dopo, il 21 ottobre approdano [nel porto di Napoli](#) e, dopo 10 giorni di quarantena, proseguono via terra per Roma, dove giungono il 19 novembre 1820, due mesi di un viaggio molto stancante tanto più per un fisico debilitato dalla tisi.

A Roma sarà ospite vivere, come era nella tradizione dell'intelligenza anglosassone, in un bel palazzo a piazza di Spagna, sulla scalinata per Trinità dei Monti, in quello che oggi è diventato il [Memorial House Keats-Schelley](#).

Per i primi dieci giorni Keats scrive a Fanny, indirizzando la posta all'amico Charles Brown. Poi, però, il 30 novembre la corrispondenza si interrompe. A quella data risale l'ultima lettera di nostra conoscenza, nella quale, tra l'altro, si legge: «Ho la sensazione continua che la mia vita reale sia già passata, e di star conducendo quindi un'esistenza postuma».

[Fanny](#) inonderà la casella postale romana di Keats di lettere che lui non aprirà mai. Anzi darà ordine ai suoi amici di bruciarle. Fanny non riesce a rassegnarsi a quel silenzio, si chiude in sé cercando di carpire notizie sulla salute di lui dagli amici.

Quasi sicuramente il viaggio in Italia ha accorciato la vita del poeta. Se fosse rimasto a casa, l'amore dell'amata gli avrebbe allungato la vita e avrebbe anche [scritto di più](#).

Venerdì, 23 febbraio 1821, è l'ultimo giorno della vita di Keats. Consumato dalla tubercolosi, se ne va per sempre alle 11 di sera a Roma dove era arrivato appena tre mesi e quattro giorni prima. La notizia arriverà a Londra soltanto il 17 marzo.

John Keats riposa nel [Cimitero Acattolico di Roma](#). I fiori sulla sua tomba, secondo la volontà del poeta, sono ancora oggi le margherite. Sulla lapide gli amici si legge l'epitaffio da lui ideato: "Qui giace un uomo il cui nome è scritto nell'acqua". Febbraio 24 1821.

Quando nel 1887 [Oscar Wilde](#) si reca in visita alla tomba di Keats che lui ritiene il più grande poeta del secolo, definisce il Cimitero Acattolico "il luogo più sacro di Roma".

Una fine che, del resto, John Keats aveva prefigurato già in alcuni versi dell'[Ode a Nightingale](#), quando scrive:

Svanire via, dissolversi e obliare
ciò che tu ignori tra le foglie, tedio,
febbre e tormento, qui ove stanno gli uomini
e l'un l'altro ode piangere.

Una parte di [Fanny](#) muore assieme al suo innamorato-poeta. Si confeziona da sola un vestito tutto nero, portando a lungo il lutto come fosse la moglie che non è mai stata. Un amore breve, intenso, straordinaria metafora della umana giovinezza.

Dodici anni dopo, nel 1833, Fanny Brawne si sposa. Avrà tre figli e a loro affida il baule con [Le Lettere](#) della vicenda d'amore tra lei e John Keats, con il compito di pubblicarle solo dopo la morte del marito e loro padre. Verranno pubblicate nel 1878, 57 anni dopo la morte del poeta durante gli anni della regina Vittoria e saranno giudicate come immorali e grotteschi i toni così accalorati con cui Keats dipinge Fanny e il loro legame.

«L'Amore è la mia religione. Potrei morire per esso. Potrei morire per TE. Il mio credo è l'Amore e tu sei il mio unico dogma». **Da Lettere.**
[Video6 Dal film Bright Star. *Ending-Fine* \(m. 2.01\)](#)